

**CAMBIAMENTO DELLA MOZIONE (PROT. 15812 DEL 22.03.2007) PER LA  
“TUTELA DELLA LINGUA PIEMONTESE” IN ORDINE DEL GIORNO**

---

**IL PRESIDENTE SIG.RA DE LIMA:** Mette in discussione il seguente ordine del giorno presentato dal Consigliere sig. Rey del gruppo di Lega Nord:

“Premesso che:

- Nel Consiglio regionale del Piemonte, nel corso dell’attuale legislatura, sono state presentate diverse proposte di legge (precisamente le n. 12, 22, 35, 106, 134, 155) volte a modificare la L.R. 26/90 “Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza dell’originale patrimonio linguistico del Piemonte”.
- La VI Commissione ha costituito un gruppo di lavoro con lo scopo di presentare un nuovo testo unificato che sostituisca la vecchia legge.
- Il gruppo di lavoro non è riuscito a trovare una proposta unanime ed è stata presentata una nuova proposta di legge, la n. 378, sottoscritta da diversi consiglieri di maggioranza.

Constatato che:

- mentre la vecchia L.R. 26/90 citava in più punti ed in modo palese la “lingua piemontese” la nuova proposta non contempla questa dizione, limitandosi all’espressione “originale patrimonio culturale e linguistico del Piemonte”

Nel considerare che:

- Questa dizione appare limitativa e penalizzante e che la lingua piemontese ha piena dignità e diritto di comparire palesemente nella suddetta legge.

Considerato inoltre che:

- La legge nazionale 482/99 “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche” contempla “la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l’occitano e il sardo” ma non la lingua piemontese.
- È stata presentata in Consiglio regionale la proposta di legge al Parlamento che chiede di inserire la “lingua piemontese” fra le lingue tutelate dallo Stato.

Chiede al Sindaco e alla Giunta di intervenire presso la Regione Piemonte

affinché:

- La nuova legge regionale che il Consiglio regionale prevede di varare, nella sua versione definitiva, contenga la citazione “lingua piemontese”.
- Di approvare la proposta di legge al Parlamento n. 7 del 16 maggio 2005 e di inviarla, al più presto, alle Camere al fine di inserire la “lingua piemontese” fra le lingue tutelate

dallo Stato e di sostenere in modo concreto, con adeguate risorse la cultura piemontese, favorendo la trasmissione di questo patrimonio alle nuove generazioni”.

**IL CONS. SIG. REY:** Illustra l'ordine del giorno e le relative richieste.

Sottolinea che il mancato riconoscimento della lingua e della cultura piemontese potranno arrecare anche un danno economico al territorio.

Percorre una breve cronistoria della lingua piemontese e della relativa ricca letteratura. Ricorda che esiste un vocabolario della lingua piemontese che è stata lingua scritta fin dai primi anni del 1300, con un notevole incremento alla fine del 1700 quando si ebbe idea di adottarla quale lingua ufficiale dello stato.

Rileva che grandi personaggi quali Carlo Emanuele I e don Bosco scrissero in lingua piemontese, che i principali personaggi artefici dell'unità d'Italia si esprimevano in piemontese e che ancora oggi è parlata da 3.500.000 persone.

Ritiene che la lingua piemontese meriti di essere riconosciuta a livello europeo come è avvenuto per altre lingue.

**IL CONS. SIG. VALZ BLIN:** Precisa che la posizione del suo intervento ha carattere personale.

Quindi, così si esprime:

“La Costituzione italiana, (varata il 27 dicembre 1947) all’art. 3 sancisce l’uguaglianza dei cittadini che hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. All’art. 6 si afferma che “la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche”.

I legislatori avevano coscienza, quando nasceva la Repubblica, che vi erano cittadini dello Stato che parlavano abitualmente una lingua diversa dall’italiano. Si ammetteva che a livello privato e pubblico vi era la possibilità di usare la propria lingua materna e che la stessa aveva dignità pari alla lingua di Stato, usata dalla maggioranza degli italiani e alla quale si era giunti per il giustificato obiettivo della necessaria unificazione di parlate diverse.

Ad un principio di “plurilinguismo ineguale” doveva subentrare quello del “bilinguismo uguale”. Così non avvenne perchè pressoché tutte le lingue minoritarie a base territoriale furono tutelate da provvedimenti di emergenza speciali, anche prima del varo della Costituzione, soprattutto per sventare minacce di separatismo e in base ad accordi internazionali. Così fu per la provincia di Aosta, per quella di Bolzano, per gli sloveni della provincia di Trieste e per quelli della provincia di Gorizia. Non si tenne conto allora delle minoranze occitanica, ladino-friulana, catalana, sarda, greca, albanese e croata, considerate poi dalla legge 482 solo nel 1999, anche sotto la spinta dei principi di salvaguardia dei diritti dell’uomo contenuti nella carta europea delle lingue regionali o minoritarie, redatta nel 1992. Le regioni, previste nel 1947, ma istituite solo nel 1970 avrebbero dovuto, con i loro statuti, salvaguardare le tradizioni, la lingua scritta e le parlate locali, sia delle loro minoranze storiche, sia di quelle popolazioni di ceppo neolatino con una parlata originaria, ancora diffusa e maggioritaria specie in ambiente rurale, ma che si erano adeguate al principio unificante dello Stato unitario del 1861, basato su una sola nazione con una sola lingua. Se il centro motore dell’unificazione politica rimase Torino, per l’unificazione linguistica il polo fu Firenze. Ma in Piemonte, oltre che in francese, lingua di cultura, e in italiano, per la parte ufficiale dello Stato, i cittadini si esprimevano in franco-provenzale, occitano, sardo e soprattutto in parlate gallo-italiche, quali il piemontese e il ligure e non nel latino di Firenze, in uso e favorito dal servizio militare e imposto con l’istruzione obbligatoria, peraltro nel 1864 frequentata fino alla terza classe delle primarie solo dal 30% dei maschi e dal 18% delle femmine, quando gli analfabeti in Italia erano ancora il 78% della popolazione. Il latino di Firenze si era imposto da secoli non solo per il suo prestigio culturale ma anche per ragioni politiche ed economiche, ma all’avvio dello Stato unitario solo il 2,5% della popolazione italiana parlava la lingua di Firenze. Il colonialismo linguistico nei confronti delle minoranze storiche ha sempre prevaricato e le lingue materne originarie sono state discriminate non solo

dai governi nazionali, ma anche da chi fabbricava l'opinione pubblica e dai cittadini stessi indifferenti che avrebbero dovuto sostenerle maggiormente. Associazioni benemerite nel campo della protezione del paesaggio, degli ambienti naturali e dei monumenti hanno salvaguardato i centri storici, i boschi, gli esemplari di fauna in via di estinzione, dalla foca monaca all'orso bruno marsicano, mobilitando e sensibilizzando milioni di cittadini. La difesa di un patrimonio spirituale ingente rappresentato da una lingua in via di scomparsa, con un lessico vasto e variegato, non ha convinto e sollecitato che pochi difensori delle tradizioni culturali e storiche piemontesi. Muoiono culture, conoscenze, proverbi, parole, preghiere e memorie che vanno a finire nel cimitero dei musei e delle antologie.

Il piemontese del ceppo neolatino ha dignità di lingua, non di dialetto, come viene impropriamente inteso; per lui però non ritengo si debba chiedere, come prevede la proposta di legge al parlamento n. 7 del maggio 2005, il riconoscimento previsto dalla legge del 1999 per le minoranze linguistiche storiche, ma la convinta ammissione di una identità culturale che si basa sulla lingua parlata, scritta e letteraria che si tramanda da secoli. Di quest'anno nel solo Biellese vi sono state richieste di insegnamento della lingua piemontese da parte di 80 classi elementari e di 2 delle medie inferiori, a dimostrazione che sta crescendo una sensibilità diversa e una coscienza delle potenzialità che la lingua territoriale originaria è in grado di esprimere. A mio avviso vi è una differenza marcata e da non trascurare tra le culture minoritarie, di aree frontaliere definite storiche, proprie di quelle comunità orgogliose e consapevoli della propria specificità che hanno saputo conservare, nonostante l'oppressione di secoli, costumi, tradizioni e parlate e quei territori regionali, come il Piemonte, con una koiné neolatina formatasi contestualmente a quella toscana. Le prime pur soccombendo al colonialismo linguistico dello Stato, dovettero rinunciare a diritti naturali consolidati, accettare l'italianizzazione dei toponimi e degli stessi cognomi famigliari. Le seconde furono sempre maggioranze numeriche nella regione, fino alle grandi migrazioni interne degli ultimi decenni del 900, e pur conservando la parlata e la lingua letteraria non poterono sollevare riserve sulla lingua usata negli uffici, nelle scuole e negli atti pubblici, perché dai tempi del ducato sabauda di Emanuele Filiberto non l'avevano né praticata, né pretesa. Le persone della mia generazione, se abituate in famiglia, oltre ad esprimersi nella lingua materna, ragionavano abitualmente nella stessa e traducevano il pensiero nella lingua ufficiale italiana, ma mai forse perché ottenebrati dal consumismo e condizionati dalla civiltà della CocaCola, del campionato di calcio e della televisione, seppero o vollero spingersi oltre. Un ordine del giorno che prevede di esplicitare nella nuova legge regionale, modificata dalla legge 26 del 1990, un riferimento più evidente alla lingua piemontese, mi trova consenziente. Sull'approvazione della proposta di legge al Parlamento del maggio 2005 esprimo invece riserve derivanti dal fatto che pur considerando il piemontese una lingua da salvaguardare, non ritengo che debba essere inserito tra quelle minoritarie storiche, già oggetto di provvedimenti speciali di tutela da parte dello Stato per le motivazioni che ho addotto. Biella, domenica 13 ha ricevuto lo stendardo regionale in occasione della festa del Piemonte, istituita dalla legge 26 del 1990 e normata dall'art. 2, che si era tenuta per la prima volta quarant'anni fa al Santuario di Graglia. Lo conserverà per un anno per conferirlo nel 2008 a un'altra comunità piemontese. L'incontro ufficiale, molto partecipato dai cittadini tenutosi in quest'aula, poi proseguito per la Messa in lingua piemontese nella chiesa di San Sebastiano, alla presenza di rappresentanti di molte associazioni culturali regionali, ha messo in evidenza come il fondamento di questa festa sia principalmente la salvaguardia del patrimonio linguistico scritto e della parlata di cui ancora disponiamo. Dare l'adesione all'iniziativa ha significato aver acquisito coscienza che la nostra lingua non va considerata come un aspetto marginale e di folklore, o un vernacolo da usare solo a carnevale, ma invece uno strumento di cultura e di sviluppo della nostra comunità senza il quale si perdono conoscenze, memoria e identità. Dopo la manifestazione di domenica 13, strettamente legata alla difesa della lingua piemontese, e gli impegni presi che derivano dalla custodia per un anno dello stendardo regionale, non possiamo non aderire al primo punto dell'ordine del giorno. Per il secondo punto relativo alla proposta di legge in Parlamento, dichiaro di ritenere sufficiente per la lingua piemontese una adeguata tutela regionale. Quella statale, prevista dalla Costituzione

del '47 e dalla legge del 1999, sono dell'avviso che debba riguardare solo le minoranze etniche tradizionali che costituiscono all'incirca il 5% della popolazione italiana e hanno parlate non inquadrabili nelle lingue neolatine di matrice toscana, oltre a caratteri identitari abitudini comunitarie e specificità culturali che secoli di appartenenza a enclaves ristrette e oppresse gli hanno consentito di trasmettere fino a noi. Tra questa sicuramente l'occitana, la franco-provenzale e la valser. Per questi motivi chiedo, la votazione separata, sempre che il Regolamento lo consenta, su ciascuno dei due punti del documento, perché non concordando sul secondo mi troverei nelle condizioni di dover votare contro l'intero provvedimento, pur essendo favorevole al primo".

**IL CONS. SIG. REY:** Spiega che per ottenere finanziamenti e agevolazioni è necessario il riconoscimento della lingua piemontese da parte dello Stato Italiano e quindi dalla Comunità Europea.

**L'ASSESSORE SIG. SALIVOTTI:** Dichiaro di concordare con quanto ha affermato il Consigliere sig. Valz Blin.

Sostiene che il piemontese è una lingua e come tale merita che gli sia riconosciuta dignità, ma per ottenere i riconoscimenti richiesti dalla mozione è necessaria, non solo la presenza di una lingua, ma anche di una etnia minoritaria con una propria cultura come può essere per i valser, i franco-provenzali o gli occitani.

**IL CONS. SIG.RA FREDIANI:** Ritengo che la lingua possa essere una forma di identità ma non è detto che debba diventare una identificazione.

Spiega il significato di identità per un popolo.

Sostiene che sarebbe opportuno operare una diffusione della lingua dialettale quale forma di arricchimento per tutti.

**IL CONS. SIG. DESIRO':** Afferma che il senso della mozione è quello di tutelare una lingua che appartiene al territorio e che sta scomparendo, perché molti che risiedono in città da tanti anni non conoscono.

Ricorda la recente "Festa del Piemonte" e il relativo intervento dell'Assessore Salivotti in lingua piemontese sottolineando ciò che ha affermato in questa seduta non è coerente con ciò che ha affermato in quell'occasione.

Ricorda che la mozione in discussione è stata approvata dal Consiglio Comunale di Cossato.

**IL CONS. SIG.RA FREDIANI:** Ricorda che in Italia si parla una lingua "prestata" da una Regione italiana.

**IL PRESIDENTE SIG.RA DE LIMA:** Invita a rispettare le regole previste per il dibattito in oggetto.

**IL CONS. SIG. STROSCIO:** Ritengo che le lingue e i dialetti vivano indipendentemente dal riconoscimento da parte dello Stato che non servirebbe comunque a far uscire dall'isolamento la lingua o dialetto piemontese e che lingue e dialetti abbiano pari dignità.

Rileva che l'Assemblea Costituente non ha costituzionalizzato la lingua italiana che è riconosciuta da una legge dello Stato ai fini dell'uso pubblico, che la proposta di legge di Lega Nord dovrà essere approvata dal Parlamento italiano e che la Regione ha il potere di dare valenza ad un patrimonio linguistico ma non ha il potere di decidere quali sono le lingue minoritarie, decisione che è di competenza statale.

Sostiene che lo Stato ha riconosciuto lingue minoritarie ancora utilizzate da comunità come lingua principale ma il piemontese non ha tale caratteristica.

**IL CONS. SIG. PERINI:** Ritengo che sia importante un richiamo all'identità dei cittadini in ogni Regione in cui essi vivono.

Considera condivisibile l'ordine del giorno specialmente se visto sotto l'aspetto culturale per dare un segnale di richiamo verso le radici del territorio.

**IL CONS. SIG. PONZANA:** Sostiene che la salvaguardia della lingua piemontese dovrebbe servire a permettere a chi vive in Piemonte e non la conosce di poterla imparare.

Ricorda la numerosa letteratura e le opere teatrali in lingua piemontese.

Sottolinea che l'unico simbolo dello Stato che la Costituzione riconosce è il tricolore.

Considera condivisibile l'ordine del giorno non solo sotto l'aspetto culturale, ma anche sotto quello economico perchè qualora il piemontese dovesse essere riconosciuto dallo Stato potrebbero essere disposte sovvenzioni in favore del territorio e della sua lingua.

**IL CONS. SIG. MUTTI:** Afferma che la Regione Piemonte sta già ponendo una particolare attenzione alla cultura piemontese con iniziative di sostegno alle tradizioni culturali linguistiche e storiche del territorio.

Sostiene che l'ordine del giorno ha un'impostazione di carattere politico ed è più di forma che di sostanza.

Precisa che la proposta di legge sottoscritta dai gruppi di centro-sinistra della Regione contiene la dicitura "lingua piemontese" e ritiene che preveda un'adeguata tutela, valorizzazione e diffusione della lingua piemontese ponendola accanto alle altre lingue minoritarie.

Considera non accoglibili le richieste dell'ordine del giorno.

**IL CONS. SIG. ZAPPALA':** Considera difficoltoso tutelare una lingua che è sempre meno parlata.

Ritiene che l'ordine del giorno abbia lo scopo di far divenire più utilizzata la lingua piemontese e di tutelare il bagaglio storico ad essa collegato e sia quindi accoglibile.

Invita i gruppi di centro-sinistra, ed in particolare il Consigliere sig. Valz Blin, qualora non siano favorevoli ad una parte del documento, a presentare una mozione con un testo che ritengono idoneo e quindi approvabile dal Consiglio Comunale.

**IL CONS. SIG. VAGLIO:** Dichiaro di essere favorevole all'ordine del giorno.

Considera corretto salvaguardare la cultura e la lingua piemontese e ritiene che per fare ciò sarebbe opportuno insegnare, per chi lo desidera, il piemontese nelle scuole.

**IL CONS. SIG. FILONI:** Sostiene che l'unica lingua della nazione nella quale tutti i cittadini si riconoscono, così come il simbolo del Tricolore, è l'italiano.

Considera il piemontese un dialetto che come tale ha una sua valenza culturale.

Si sofferma sul riconoscimento di alcune lingue come l'albanese in aree della Calabria e sulle posizioni politiche del gruppo di Lega Nord.

Ritiene la proposta priva di senso politico e quindi non accoglibile.

**IL CONS. SIG. GENTILE:** Sostiene che il piemontese non è un dialetto ma una lingua di derivazione neolatina con influenze franco-provenzali, in generale è parlata omogeneamente in Piemonte e la sua tutela è importante anche perché è legata alla storia dell'unità d'Italia.

Precisa che la lingua italiana corrisponde in pratica al dialetto toscano.

Rileva che la forte immigrazione ha fatto in parte perdere l'utilizzo della lingua piemontese in Piemonte.

Si sofferma sulla valenza dei dialetti e sulle realtà culturali presenti nel territorio quali i circoli degli antoniminesi, dei sardi e dei pugliesi.

Dichiara di essere favorevole alla possibilità di insegnamento nelle scuole della lingua e della cultura piemontese.

**IL CONS. SIG. MERLO:** Dichiaro di concordare con quanto espresso dal Consigliere sig. Valz Blin e dall'Assessore sig. Salivotti.

Ritiene che la tutela della cultura e della lingua piemontese sia opportuna senza che vengano messe barriere verso i molti stranieri vivono nel territorio e che la questione sia ideologicamente vicina alla schieramento di centro-sinistra.  
Annuncia il suo voto di astensione.

**IL CONS. SIG.RA RAUSO:** Esprime considerazioni in merito alle posizioni politiche assunte dal Consigliere sig. Gentile.  
Chiede chiarimenti in merito alla differenza di espressione di alcuni termini nelle varie zone del Piemonte.

**IL CONS. SIG. APICELLA:** Si sofferma sull'importanza del rispetto delle origini e delle radici culturali del territorio quale risorsa fondamentale anche per il suo sviluppo sotto l'aspetto turistico.  
Invita a svincolarsi dai riferimenti politici.  
Dichiara di essere favorevole all'ordine del giorno.

**IL CONS. SIG. REY:** Ricorda che i piemontesi hanno dato molto alla storia, all'industria ed all'economia italiana contribuendo anche ad elevare la posizione dei cittadini di altre regioni che si sono trasferiti a vivere in Piemonte.  
Sostiene che il risultato del dibattito può essere considerato assurdo.  
Ritiene che i piemontesi rischiano di essere colonizzati da coloro che vengono da fuori e quindi di scomparire.  
Afferma che una società senza identità culturale non ha futuro.

**IL CONS. SIG.RA FREDIANI:** Dichiara di considerare il dialetto un patrimonio ed un modo di esprimersi che non deve essere dimenticato.

**IL CONS. SIG.RA RAUSO:** Annuncia di lasciare l'aula in quanto ritiene di essere stata offesa.

**IL CONS. SIG.RA FREDIANI:** Considera la posizione della proposta di Lega Nord troppo rigida poiché chiede un riconoscimento come minoranza etnica mentre sarebbe opportuna una richiesta di diffusione del piemontese.  
Annuncia il voto di astensione del gruppo di Rifondazione Comunista.

**IL CONS. SIG. ZAPPALA':** Annuncia il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.  
Rinnova l'invito ai gruppi di centro-sinistra, qualora credano nello spirito della mozione, a presentarne una analoga.

**IL CONS. SIG. VALZ BLIN:** Prende atto che il Regolamento non permette di dividere i due punti dell'ordine del giorno.  
Precisa di essere favorevole al primo punto del dispositivo ma di non condividere la seconda richiesta, in quanto in Piemonte la lingua piemontese è ancora una parlata maggioritaria, mentre la legge è destinata a tutelare le parlate minoritarie che sono altra cosa rispetto al piemontese.  
Chiarisce che il suo gruppo è disponibile a presentare una mozione che ricalchi le richieste del primo punto dell'ordine del giorno in discussione.  
Annuncia il voto contrario del gruppo dei Democratici di Sinistra.

**IL CONS. SIG. FILONI:** Sostiene che in Italia non c'è stata colonizzazione.  
Ritiene che se tutti si mettessero a parlare nel loro dialetto non ci si comprenderebbe più.  
Ricorda le posizioni politiche di Lega Nord che dichiara di non condividere.  
Annuncia il voto contrario del gruppo dei Comunisti Italiani.

**IL CONS. SIG. GENTILE:** Chiarisce la sua posizione politica e rivendica la libertà di modificare orientamento politico.

Ribadisce che esiste la lingua piemontese e che è difficile parlare di purezza delle lingue, specialmente di quelle dialettali.

Considera positiva l'attenzione posta dall'ordine del giorno sul patrimonio culturale linguistico del Piemonte.

Annuncia il voto favorevole del suo gruppo ed invita i sigg.ri Consiglieri ad approvare il documento.

**IL CONS. SIG.RA RAUSO:** Chiarisce il tenore del suo precedente intervento relativamente alla battuta sulla posizione politica del Consigliere sig. Gentile, ritenendo utile e valido il dinamismo se è costruttivo.

Precisa che, vista la differenza di parlate nelle varie zone del Piemonte, intendeva chiedere se non fosse più corretto indicare il piemontese come "patrimonio linguistico piemontese" piuttosto che "lingua piemontese".

**IL CONS. SIG. GENTILE:** Assicura di non essersi offeso e di avere solamente chiarito la sua posizione.

**IL CONS. SIG. STROSCIO:** Si sofferma sulle vicende storiche legate al regno dei Savoia ed alla nascita dello stato italiano ricordando che solo con l'unificazione d'Italia si passò all'italiano quale lingua ufficiale.

Ritiene che tutte le parlate abbiano la stessa dignità.

Annuncia il voto contrario del suo gruppo all'ordine del giorno in quanto chiede allo Stato di riconoscere la lingua piemontese tra le lingue minoritarie e ciò non è corretto.

**IL CONS. SIG. PERINI:** Ritiene che quanto richiesto dall'ordine del giorno sia un richiamo all'identità del territorio che è un bene fondamentale da non perdere, ma anzi da valorizzare assieme all'apertura del dialogo con gli altri.

Considera corretto definire il piemontese una lingua.

Annuncia il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

**IL CONS. SIG. MUTTI:** Ritiene che la questione dovrebbe essere affrontata trasversalmente.

Sostiene che è sbagliato affermare che solo grazie alle iniziative del gruppo di Lega Nord il piemontese viene tutelato.

Dichiara di essere favorevole alla proposta di legge presentata dal centro-sinistra e ad iniziative che tutelino la lingua e la cultura piemontese, ma non concorda con l'impostazione dell'ordine del giorno.

Annuncia il voto contrario del gruppo della Margherita.

**IL CONS. SIG. VAGLIO:** Annuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Ritiene che, al di là dell'esito che avrà la votazione, il fatto che si sia discusso così a lungo sull'ordine del giorno e che molti gruppi rivendichino progenitura della tutela della lingua piemontese dimostra che la questione è particolarmente sentita.

Quindi,

**IL CONSIGLIO COMUNALE**  
**(in seduta pubblica)**

Procede alla conseguente votazione con il seguente esito, risultato accertato dagli scrutatori sigg.ri Desirò, Merlo e Panzanelli:

favorevoli	n. 12
contrari	n. 15
astenuti	n. 04 (Galuppi, Merlo e Rifondazione Comunista)

L'Ordine del Giorno pertanto viene respinto.

---